

NUOVA FIDUCIA NELL'EUROPA

Il Consiglio ministeriale dell'UEO si è concluso venerdì scorso a Lussemburgo con alcuni risultati indubbiamente apprezzabili. Ciò non significa che i molti ostacoli, derivanti soprattutto dal confronto di due modi diversi e talora opposti di concepire la cooperazione europea, possano considerarsi superati o in corso di superamento. La « filosofia » che ispira l'azione gollista e che ripropone incessantemente ed esclusivamente la nazione come unico soggetto attivo dell'azione politica e della storia, rappresenta senz'altro un impedimento non occasionale al realizzarsi di una concezione autentica e comunitaria, cui si ispirano, sia pure con maggiore o minore intensità, gli altri Paesi che aderiscono alla CEE. Ma se il cammino — pur lento e faticoso — dell'idea europeista, va storicamente misurato attraverso queste sue scadenze obbligate e periodiche, non c'è dubbio che dall'ultima riunione dell'UEO emerge una più chiara presa di coscienza, largamente comune ad almeno sei dei suoi sette membri, delle dimensioni politiche del problema, delle responsabilità singole e comunitarie che i Paesi della Europa occidentale sono chiamati — nell'era dei missili intercontinentali e della strategia globale — ad assumere e portare avanti.

Il progressivo maturare di questa consapevolezza ha trovato la sua manifestazione finora più organica e attuale, nel piano proposto giovedì scorso dall'Italia. Innanzi tutto, nel quale si riassume una lunga azione diplomatica del nostro Paese, imposta con particolare decisione fin dalle riunioni dell'UEO svoltesi l'anno scorso a Bruxelles, a Bonn e a Roma, per offrire una prospettiva diversa e un'alternativa concreta al mortificante decomposizione dell'originale spinta unitaria nell'immobilità giustapposizione di interessi puramente contingenti.

L'interesse sollevato dalle proposte italiane, che il belga Harmel ha definito « un soffio di primavera », la vivacità e l'intensità del dibattito, la conferma di una più precisa volontà politica di mantenere ben fermo e alto l'obiettivo finale dell'integrazione, un certo fervore nuovo nell'affrontare l'argomento, hanno creato una atmosfera più propizia al dialogo. E se l'opposizione della Francia era scontata, essa tuttavia non si è manifestata in « no » recisi, ma in toni più sfumati e guardingo.

Proprio questo induce a pensare che — al di là dei ritardi, delle difficoltà, degli inceppi — vi è, parallelamente al consolidarsi del processo di integrazione economica, la condensarsi di una più precisa esigenza di dare a tutto ciò uno spirito politico, come sintesi attiva e necessaria di un'Europa che creda realmente in una sua funzione storica nel mondo di oggi e di domani.

E se tutto ciò può apparire ancora come semplice astrazione, o auspicio di precursori, vi sono tuttavia due fatti che offrono già concretamente la fisionomia di alcune prime « novità » importanti. Innanzitutto la decisione del Benelux — palesemente derivata dal « piano » dell'Italia — di intraprendere subito questo tipo di consultazioni fra le tre capitali, cui potranno intervenire di volta in volta quanti abbiano interesse a farlo. In secondo luogo, la pronta adesione del « cinque » all'invito del ministro inglese Stewart per un esame congiunto della situazione nel Medio Oriente, in vista degli incontri nell'ambito dell'ONU. L'assenza francese — se può alterare in parte il significato e la portata di tale incontro — non toglie tuttavia che esso epra nella vita del capitolato dell'UEO, e ci pare che i problemi del Medio Oriente, da detto « cinque », è stata, a quanto dicono, una delle più vivaci e delle più dibattute. Noi abbiamo portato l'esigenza di un progresso reale, effettivo, verso l'integrazione europea e abbiamo fatto anche alcune proposte in questo senso, tra le quali una che è stata ampiamente discussa; quella di incontri obbligatori fra i membri dell'UEO su tutti i grossi problemi della politica estera europea e mondiale. Questa proposta ha avuto l'assenso di sei dei sette paesi dell'UEO, la Francia essendosi riservata di dare una risposta nelle prossime settimane. Sono state prese anche — ha proseguito Nenni — due decisioni che vanno entrambe nella direzione delle nostre proposte: una dei paesi del Benelux per incontri periodici fra i ministri degli esteri anche se non

DISCORSO AI SEGRETARI PROVINCIALI E REGIONALI DEL PARTITO

Piccoli: la D.C. sollecita la più ampia partecipazione

«Dobbiamo rinnovarci fino a praticare un modo nuovo di fare politica e abbiamo l'occasione a portata di mano: per le Regioni, per la scuola, per gli altri settori di massimo impegno,» - La relazione Gullotti e il dibattito

Con un discorso del segretario politico on. Flaminio Piccoli e la relazione del segretario organizzativo on. Gullotti, si è aperto ieri a Roma l'annunciato convegno nazionale dei segretari provinciali e regionali del Partito indetto dalla Segreteria organizzativa. Ai lavori del convegno è intervenuto, in serata, anche il Presidente del Consiglio, onorevole Mariano Rumor il quale ha portato il suo saluto a tutti i segretari provinciali e regionali convenuti.

Nel suo discorso, l'on. Piccoli ha anzitutto rilevato le difficoltà del momento attuale che « non consentono un abbandono ai tradizionali motivi di una generica o trionfalistica carrellata sui problemi e fatti politici ».

« Il senso della vicenda congressuale, che tra poco ci assorberà tutti insieme, discende direttamente dalle novità da affrontare e dai pericoli che sentiamo minacciare noi e le altre forze politiche nazionali. C'è un pericolo dal quale dobbiamo guardarci come dal fuoco: che arrivi improvviso il momento in cui la nostra estenuante ricerca di equilibri esterni e interni, il nostro sforzo di analisi, il nostro costante dialogo con le complesse realtà politiche e sociali vengano prese per una fuga dalle responsabilità. Si leverebbe allora la tipica richiesta dei momenti di crisi, fatta di poche parole capaci di irretire l'attenzione di una società ricca come mai di tensioni ideali, ma, al tempo stesso, intimorita dalle loro cariche contestatrici. Meno parole e più fatti è il grido che altre volte si è levato, anche nel nostro Paese, contro una classe politica generosa di idee eppure affaticata e incerta nel tradurle in atti concreti, impegnata sul serio in un'azione di allargamento democratico delle sue basi eppure gravata e spesso bloccata dai problemi gravi di ogni giorno; contro una classe politica in grado di intuire le pressive occasioni di incontro a livello sociale, eppure spesso bloccata dal desiderio di rifinire in disegni perfetti e astratti ».

Dopo aver accennato agli aspetti più significativi delle trasformazioni sociali in atto, Piccoli ha detto: « Non facciamo carica di vitalità espressa dalla base sociale, che è positiva nella misura in cui lascia emergere per la prima volta forze individuali e di gruppo fin qui lasciate ai margini dei poteri di scelta, ma che a maggior ragione si trascina dietro la necessità di risposte concrete ».

« L'argomento delle conversazioni, che continueranno anche domenica, nessuna indicazione o, meglio, una indicazione negativa: non si tratta della preparazione ».

« L'argomento delle conversazioni, che continueranno anche domenica, nessuna indicazione o, meglio, una indicazione negativa: non si tratta della preparazione ».

« L'argomento delle conversazioni, che continueranno anche domenica, nessuna indicazione o, meglio, una indicazione negativa: non si tratta della preparazione ».



Il segretario politico Piccoli mentre pronuncia il suo discorso. Con lui il segretario amministrativo Pucci, il vice segretario politico Giola e il segretario organizzativo Gullotti

ALLA RICERCA DI UN DIFFICILE EQUILIBRIO

La crisi ceca condiziona la politica comunista

Kadar a colloquio con la «troika», ricostituita dopo il rientro di Kossyghin - Il novotniano Bilak cerca a Pankow gli appoggi di cui i conservatori di Praga hanno bisogno per conquistare il potere

NOSTRO SERVIZIO

Vienna, 8 febbraio
La «troika» sovietica, ricostituita con il ritorno di Kossyghin da quella che ufficialmente era una vacanza e poteva essere una convalescenza od un più o meno volontario, temporaneo esilio, avrebbe essere attualmente al lavoro con l'ungarese Kadar — ed anche nell'insieme del mondo comunista di osservanza sovietica — giustifica ampiamente.

Dalla smentita, prende corpo un'ipotesi: Breznev, Kossyghin, Podgorny e Kadar — con o senza Ulbricht — hanno in pratica iniziato quella che potrebbe chiamarsi la fase attiva della preparazione della conferenza mondiale, e, collaterale, cercato di frenare gli ardori del leader ungherese che in materia, ma le sue idee — propone la creazione di una unità di moneta convertibile del Comecon. Provvedimento, questo, che si affiancherebbe opportunamente alle riforme economiche in corso in Ungheria.

« Sono, come si vede, molti viaggi e molte visite, in un mondo nel quale tutto dovrebbe andare per il meglio o quasi: un mondo che, evidentemente, è alla ricerca di un equilibrio qualsiasi. Vederci chiaro è difficile o, se si preferisce, è difficile vederlo, qualcosa di più di un procedere a tentoni, quasi che al Cremlino non fosse possibile attualmente stabilire piani precisi. »

« Di tutti i viaggi ci abbiamo fatto cenno, tuttavia, uno ci sembra far spicco, naturalmente a prescindere da quello compiuto da Tito in Romania; pensiamo a quello di Bilak a Pankow. »

« Bilak si è recato in Germania orientale — stando alle informazioni ufficiali — dal comitato centrale del partito di unità socialista ed il comunicato finale afferma che i rappresentanti dei due partiti « si sono accorati sulla necessità di continuare la lotta comune contro la politica espansionistica degli ambienti dirigenti della Germania occidentale » ed hanno affermato la loro convinzione che la conferenza mondiale comunista « rappresen-

terà un passo avanti nel rafforzamento dell'unità del movimento operaio comunista internazionale ».

« Se di questo soltanto si è parlato, se queste soltanto sono le conclusioni raggiunte, Bilak avrebbe potuto risparmiarsi il viaggio, che acquista ben altro senso se si immagina — ed è logico farlo — che il « duro » di Praga si sia recato a cercare il conforto e l'aiuto del « duro » di Pankow. E' questa un'ipotesi tanto più plausibile in quanto il viaggio non era stato annunciato: è, anche, un'ipotesi che riporta al problema dei problemi, la crisi cecoslovacca che Mosca non ha ancora superato e che gli sforzi dei dirigenti di Praga riescono soltanto a mantenere ad un livello un po' meno che esplosivo. Quando Stuzgal afferma che il suo Paese — i quadri politici del suo Paese, meglio — soffre del

« La legge di riforma ospedaliera deve essere attuata nel quadro delle scelte più generali di politica sanitaria, prima tra tutte l'istituzione del servizio sanitario nazionale. Lo ha affermato oggi il ministro della Sanità Camillo Ripamonti presiedendo all'insediamento del primo « Comitato regionale di programmazione ospedaliera della Lombardia ». Ripamonti ha poi annunciato che presenterà quanto prima al Parlamento un disegno di legge di modifica dell'attuale legge ospedaliera per consentire ai comitati regionali di programmazione ospedaliera di considerare, nella loro attività, anche gli ospedali psichiatrici, in attesa di giungere ad una profonda riforma dell'assetto giuridico del settore. »

Il ministro della Sanità, riferendosi specificamente all'ambito

LA RELAZIONE LONGO AL CONGRESSO DI BOLOGNA

I comunisti non riescono a nascondere la crisi

La confusa genericità dell'impostazione tradisce la preoccupazione di tentare un impossibile accordo dei contrari - Il segretario del PCI ammette un « appannamento dell'iniziativa », del partito - Scontata e contraddittoria l'analisi della situazione politica

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 8 febbraio
Un impossibile accordo dei contrari: questo, in estrema sintesi, l'obiettivo perseguito da Longo quale risulta dalla lettura che il segretario del PCI ha fatto con tono monotono e moderato, della sua lunga, sovente verbosa e sempre prolissa relazione che ha aperto, qui a Bologna, il dodicesimo congresso nazionale del partito.

La confusa genericità delle « tesi », nelle quali erano confusi senza diventare omogenee idee ed orientamenti disparati e il più delle volte contrapposti, si ritrova invariata: opposizione al centro-sinistra, ma insieme insufficiente elaborazione di una strategia alternativa; richiami alla « lotta di massa » per realizzare una diversa piattaforma di iniziativa politica, ma anche azione contenuta nella prospettiva parlamentare e rigorosamente costituzionale; atteggiamento « aperto » nei confronti del movimento studentesco e della contestazione giovanile, ma condanna severa di ogni estremismo anarchico e di ogni forma di infantilismo protestatario; dissenso dalla Unione Sovietica per i fatti di Cecoslovacchia e riconferma delle autonome vie « nazionali » come le sole realmente valide per la costruzione del socialismo, ma anche « avvezza convinca e duratura » in « una profonda solidarietà », in « un'irriducibile spirito internazionalista », nei confronti di chi è, di fatto, il più duro oppositore di ogni espressione di « socialismo » men che conformista ai voleri di Mosca.

Tutto questo da un tono di ambiguità al discorso di Longo e rende meno credibili e in larga misura strumentali i propositi che si possono definire « liberali » di gestione dello « stato socialista », articolato sul pluralismo delle forze politiche o comunque rappresentative della società italiana, di quella cioè che il segretario del PCI ha chiamato la « dimensione autonoma, non ideologica, della vita politica e dello Stato ».

In verità dietro questa linea fluttuante ed onnicomprensiva vi è la preoccupazione di risolvere, concedendo il più ampio margine di manovra a tutte le contrastanti vedute che sono emerse negli ultimi tempi, la crisi di fondo del PCI. Una crisi che è ideologica — o almeno di rapporto con quella che è l'ortodossia internazionale imposta da Mosca — e operativa.

L'analisi che Longo ha fatto della situazione italiana se talvolta è pertinente e precisa — e di ciò dobbiamo prendere atto — spesso cade in schematismi aprioristici (soprattutto per quel che riguarda il campo economico) che non è possibile adeguare o almeno raffrontare a realtà effettive. D'altra parte laddove l'analisi trova una rispondenza nei fatti, Longo è costretto a seguire una linea che non si discosta, sostanzialmente da quella indicata e posta in concreti termini programmatici, dal centro-sinistra.

« Il che rende implausibile l'affermazione del segretario comunista che il centro sinistra abbia esaurito ».

R. E.

CONTINUA A PAGINA OTTO

« Evidentemente il partito comunista è tutt'altro che immune dal malessere che travaglia oggi tutte le forze politiche: un malessere che ha la sua radice nella inadeguatezza o intempestività o tentanza dell'operare politico in generale nei confronti della realtà sociale quale si va sviluppando. Che questo malessere, questa crisi Longo attribuisca ad altri o ne pretenda estraneo il suo partito per una sorta di virtù vaccinatrice della ideologia marxista-leninista è un puro artificio argomentativo che numerosi elementi di insoddisfazione elencati, anche se frettolosamente, nella relazione, smentiscono radicalmente. « Certo — ha detto Longo — negli ultimi tempi abbiamo avuto un appannamento

« Evidentemente il partito comunista è tutt'altro che immune dal malessere che travaglia oggi tutte le forze politiche: un malessere che ha la sua radice nella inadeguatezza o intempestività o tentanza dell'operare politico in generale nei confronti della realtà sociale quale si va sviluppando. Che questo malessere, questa crisi Longo attribuisca ad altri o ne pretenda estraneo il suo partito per una sorta di virtù vaccinatrice della ideologia marxista-leninista è un puro artificio argomentativo che numerosi elementi di insoddisfazione elencati, anche se frettolosamente, nella relazione, smentiscono radicalmente. « Certo — ha detto Longo — negli ultimi tempi abbiamo avuto un appannamento

MARIO ANGIUS

CONTINUA A PAGINA OTTO

Primi commenti al discorso di Longo

L'on. Barbi e il sen. Orlando sottolineano gli equivoci della politica del PCI - Perplexità e critiche da parte socialista

Le prime reazioni alla relazione introduttiva di Longo al XII congresso non si sono fatte attendere. L'on. Paolo Barbi — dirigente della Spes — e il sen. Giulio Orlando che con l'on. Galloni rappresentano la D.C. al Congresso hanno così commentato la relazione del segretario del PCI.

« L'on. Longo — ha detto Barbi — ha dimostrato grande impegno nel delineare un modello di R. C.

CONTINUA A PAGINA OTTO

Scarsa credibilità

Bologna, 8 febbraio
Se la relazione di Longo al congresso del PCI e le « tesi » da cui il relatore parte, possono offrire un qualche significato preciso al disopra della voluta ambiguità circa la natura della « via italiana », ci sembra di ritrovarlo chiaramente nella seconda parte, dedicata alla politica estera, e vale ancora, parola per parola, quanto scritto sulla intervista concessa dallo stesso Longo alla Pravda un mese fa.

Il significato è questo. L'Italia esce dalle alleanze politiche e militari con l'Occidente, diventi un paese neutrale e tutto il resto — compresa una « società pluralistica e ricca di articolazioni democratiche », ossia gli obiettivi nazionali del PCI — verrà dato soprappiù, saranno la conseguenza logica, immediata, coerente di questa che lo stesso Longo ha definito « la nostra scelta strategica ».

Il segretario politico comunista, nella prolissa e « moderata » relazione, non ha mai usato altrove questa locuzione, e ciò, evidentemente, a ragione veduta. L'assunzione, per l'Italia, di uno « status » di neutralità, è infatti, e continua ad essere per il PCI, l'unico elemento davvero unificante, l'unico obiettivo sul quale, militanti e dirigenti, concordano e davanti al quale scoppiano anche le divergenze tattiche esistenti nel vertice (e che vedremo fino a quel punto il congresso vorrà lasciar trasparire, considerata

« L'impressione corrente che la mediazione di Longo consista soprattutto nel rilanciare la convergenza operativa del partito ».

« Le argomentazioni del relatore, su questa specifica « scelta strategica » risultano ampie ed appassionanti come una perorazione. L'Italia, dice, può essere sicura soltanto « fuori dei blocchi ». I blocchi esistono e bisogna tendere al loro superamento mediante un nuovo sistema di sicurezza; ma non è affatto necessario che l'Italia debba aspettare che il difficile iter venga avviato e portato a termine; non occorre né che agisca un nuovo sistema di sicurezza, né che la logica dei blocchi venga superata mediante la loro estinzione, anzi l'Italia deve affrettarsi ad uscire dalle sue alleanze, ad eliminare le basi « straniere » sul suo territorio, prima che i blocchi siano superati e che una nuova sicurezza venga varata, perché proprio in quanto paese neutrale l'Italia può contribuire in modo determinante ad « avviare una politica tesa al superamento dei blocchi », creando una « vera sicurezza collettiva »; « promuovendo un movimento capace di fare uscire l'Europa dalla divisione e dalla paralisi ».

In altre parole, secondo Longo e la « scelta strategica » indicata al PCI — e dalla quale tutto il resto dipende — la sola uscita del nostro paese dall'attuale sistema di alleanze, non solo è operazione da farsi al buio e senza contropartita in termini di reale sicurezza, ma assume addirittura un potere carismatico nei riguardi delle altre potenze, un potere capace esso solo di mettere in moto una revisione che — come pensa anche l'ultimo militante del PCI — abbraccia quanto meno uno spazio intercontinentale e coinvolge, in misura quanto meno uguale, gli Stati Uniti e la Russia Sovietica (per non tacere della Cina).

Estrapolata questa unica « scelta strategica », ci pare che tutto il resto del discorso politico, già volutamente ambiguo per riuscire « rassicurante » in varie, troppe, direzioni, perda grandissima parte della sua credibilità. Ossia, appare ed è del tutto strumentale, nonostante quei richiami alla fedeltà costituzionale e quei rifiuti dell'anarchismo, che anche se tattici mantengono il PCI nella legalità repubblicana. Pare ed è strumentale in quanto, sia considerando la superficialità con cui è stato ribadito l'asserito « nuovo corso » cecoslovacco (« senza chiedere il ritiro dei sovietici », sia ponendo mente alle dichiarazioni molto ferme di solidarietà con l'URSS (con assente di ogni giudizio sulla invasione della Cecoslovacchia, episodio definito « inter-

« Il ministro ha poi sottolineato l'esigenza di passare da una forma di intervento episodico ad un intervento programmato nel settore dell'edilizia ospedaliera, mettendo in luce l'insufficienza di una programmazione ospedaliera fondata sulla semplice determinazione del fabbisogno dei posti letto ». « Occorre invece ».

CONTINUA A PAGINA OTTO

« Il ministro ha poi sottolineato l'esigenza di passare da una forma di intervento episodico ad un intervento programmato nel settore dell'edilizia ospedaliera, mettendo in luce l'insufficienza di una programmazione ospedaliera fondata sulla semplice determinazione del fabbisogno dei posti letto ». « Occorre invece ».

« Il ministro ha poi sottolineato l'esigenza di passare da una forma di intervento episodico ad un intervento programmato nel settore dell'edilizia ospedaliera, mettendo in luce l'insufficienza di una programmazione ospedaliera fondata sulla semplice determinazione del fabbisogno dei posti letto ». « Occorre invece ».

CONTINUA A PAGINA OTTO

DICHIARAZIONI DEL SEN. RIPAMONTI

Una radicale riforma del sistema sanitario

L'istituzione del servizio sanitario nazionale è la scelta primaria della politica del Governo nel settore - Annunciato un disegno di legge per gli ospedali psichiatrici

Milano, 8 febbraio
« La legge di riforma ospedaliera deve essere attuata nel quadro delle scelte più generali di politica sanitaria, prima tra tutte l'istituzione del servizio sanitario nazionale. Lo ha affermato oggi il ministro della Sanità Camillo Ripamonti presiedendo all'insediamento del primo « Comitato regionale di programmazione ospedaliera della Lombardia ». Ripamonti ha poi annunciato che presenterà quanto prima al Parlamento un disegno di legge di modifica dell'attuale legge ospedaliera per consentire ai comitati regionali di programmazione ospedaliera di considerare, nella loro attività, anche gli ospedali psichiatrici, in attesa di giungere ad una profonda riforma dell'assetto giuridico del settore. »

Il ministro della Sanità, riferendosi specificamente all'ambito

« La legge di riforma ospedaliera deve essere attuata nel quadro delle scelte più generali di politica sanitaria, prima tra tutte l'istituzione del servizio sanitario nazionale. Lo ha affermato oggi il ministro della Sanità Camillo Ripamonti presiedendo all'insediamento del primo « Comitato regionale di programmazione ospedaliera della Lombardia ». Ripamonti ha poi annunciato che presenterà quanto prima al Parlamento un disegno di legge di modifica dell'attuale legge ospedaliera per consentire ai comitati regionali di programmazione ospedaliera di considerare, nella loro attività, anche gli ospedali psichiatrici, in attesa di giungere ad una profonda riforma dell'assetto giuridico del settore. »

Il ministro della Sanità, riferendosi specificamente all'ambito

« La legge di riforma ospedaliera deve essere attuata nel quadro delle scelte più generali di politica sanitaria, prima tra tutte l'istituzione del servizio sanitario nazionale. Lo ha affermato oggi il ministro della Sanità Camillo Ripamonti presiedendo all'insediamento del primo « Comitato regionale di programmazione ospedaliera della Lombardia ». Ripamonti ha poi annunciato che presenterà quanto prima al Parlamento un disegno di legge di modifica dell'attuale legge ospedaliera per consentire ai comitati regionali di programmazione ospedaliera di considerare, nella loro attività, anche gli ospedali psichiatrici, in attesa di giungere ad una profonda riforma dell'assetto giuridico del settore. »

Il ministro della Sanità, riferendosi specificamente all'ambito

NELLA RESIDENZA DI KEY BISCAVNE

"Giro d'orizzonte," di Nixon sui problemi internazionali

Il prossimo viaggio in Europa, la crisi del Medio Oriente e la situazione della NATO al centro delle consultazioni del presidente americano con i suoi collaboratori Rogers e Kissinger

Washington, 8 febbraio. Il presidente Richard Nixon ha raggiunto ieri sera Key Biscayne, in Florida, dove trascorrerà la fine settimana...

Il segretario di Stato, William Rogers, ha annunciato che Robert McCloskey, portavoce del Dipartimento di Stato, ha accettato di continuare nelle sue funzioni anche sotto la nuova amministrazione...

Questa sera, il portavoce della Casa Bianca Ziegler ha dichiarato che Nixon ha discusso in particolare con il segretario di Stato Rogers e il consigliere Kissinger il suo prossimo viaggio in Europa...

una nuova proposta per una soluzione nel Medio Oriente e non prospetterebbe alcun mutamento fondamentale nella politica seguita in precedenza da Johnson...

Altre fonti ufficiali hanno riferito che gli Stati Uniti vedrebbero con favore la ripresa delle relazioni con l'Egitto purché sia l'Egitto a prendere l'iniziativa...

Il presidente ha anche dato istruzioni al suo consigliere per i problemi scientifici Lee A. DuBridge di esaminare se vi è la possibilità di ridurre il costo dei programmi spaziali...

Il bilancio militare non dovrà più essere trattato come una vacca sacra. Più tardi 12 senatori e 38 membri della Camera dei rappresentanti...

I cinquant'anni parlamentari hanno chiesto, fra altre cose, la pronta ratifica del trattato anti-nucleare, colloqui con l'URSS per la limitazione degli armamenti...

La nostra iniziativa, sul piano dello sviluppo delle forme di democrazia diretta e di base. Ciò è dipeso anche dalla crisi della unità delle forze popolari...

INCONTRO NIXON-WILKINS



WASHINGTON — Il presidente americano Nixon si è incontrato ieri con il leader negro, Rev. Wilkins, presidente dell'associazione per l'avanzamento della gente di colore (Telefoto Ansa)

Primi commenti al discorso di Longo

CONTINUAZIONE DALLA PRIMA PAGINA

Queste ultime, di fronte a prospettive di crisi del PCI, o la nascita di un'alternativa non può nascondere, dovrebbero raccogliersi intorno alla forza ideale che loro deriva dalla fedeltà ai principi e al metodo della libertà...

«Peccato che Longo — e con lui i delegati che lo applaudivano — non abbia neppure tentato di rendere credibile tale finalità strategica...»

«Questa sostanziale contraddizione infelice irrimediabilmente anche quelle parti del discorso che potrebbero apparire interessanti per i prudenti spruzzi di anticritica...»

«Per il sen. Giulio Orlando «in relazione Longo, esse» dove sta redatta in chiave trionfalistica, al di là di ogni dubbio, il PCI non potrà più a lungo scostarsi...»

I comunisti non riescono a nascondere la crisi

CONTINUAZIONE DALLA PRIMA PAGINA

La nostra iniziativa, sul piano dello sviluppo delle forme di democrazia diretta e di base. Ciò è dipeso anche dalla crisi della unità delle forze popolari...

«Come intende Longo superare questo stato di appannamento? Innanzi tutto componendo, sul piano interno di partito, la tradizionale contrapposizione tra una destra «amendoliana» e una sinistra «ingralana»...

fiancato nella sua azione dalla «lotta delle masse organizzate». Sul piano internazionale il discorso di Longo non ha portato elementi nuovi. Abbiamo già detto del «dissenso», attenuato tuttavia da un massimale e temperato da riconferma della solidarietà internazionale...

«Longo si è poi rifatto alla tesi di Karolyi Vary per quel che concerne la contemporanea dissoluzione dei blocchi al fine di conseguire un «nuovo equilibrio» di pace. Ma subito dopo ha ribadito la necessità per l'Italia di uscire unilateralmente dall'Alleanza Atlantica...»

SCARSA CREDIBILITA'

CONTINUAZIONE DALLA PRIMA PAGINA

«Non aggiungiamo altre parole. Il concetto è chiaro. E' bensì vero che ogni forza politica è soggetta a impensati e imprevedibili sviluppi storici, che ne possono modificare o alterare le determinazioni di partenza; ma è altrettanto vero che, sino a questo momento, il PCI ha come unica «scelta strategica» o, meglio ancora, come unica strategia, questo specifico obiettivo di politica estera...»

«Il congresso dirà fino a qual punto in questa misura la «scelta strategica» di oggi sia accettata criticamente; ma dubitiamo che di essa si arrivi anche solo alla discussione in realtà, per il PCI ed il suo congresso, ci sembra questa l'unica scelta davvero qualificante e distintiva...»

Visita a Roma del ministro tedesco degli Esteri

Il ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca Willy Brandt si apprende all'ambasciata di Germania — sarà a Roma venerdì 14 per incontrare il ministro degli Esteri Nenni. L'incontro tra i due ministri avverrà il giorno successivo alla visita del primo ministro britannico Wilson a Bonn fissata per il 13.

La crisi cecoslovacca condiziona i comunisti

La seduta era stata aperta dai consueti adempimenti congressuali, con l'elezione all'unanimità degli uffici di presidenza. Noteremo per inciso i calorosi applausi dell'assemblea al nome di Boldrin (peraltro completamente ignorato da Longo, insieme con i propositi di «gesti clamorosi» in Parlamento).

Un gruppo milanese ricevuto da Paolo VI

Le maschere milanesi, «Meneghin» e «Cecca», sono state ricevute ieri in udienza, nel loro classico costume, da Paolo VI, accompagnato anche da «Fenno» e «Lucia», nei costumi della Brigata che ricordano le pagine del Manzoni, e da altre maschere milanesi.

La Turchia smentisce passaggi notturni di sommergibili URSS attraverso gli stretti

Ankara, 8 febbraio. Da fonte autorizzata è stata smentita formalmente la notizia di un giornale americano, secondo cui la Turchia consentirebbe il passaggio clandestino di sommergibili sovietici attraverso gli stretti del Bosforo e del Dardanelli.

La Turchia smentisce passaggi notturni di sommergibili URSS attraverso gli stretti

Ankara, 8 febbraio. Da fonte autorizzata è stata smentita formalmente la notizia di un giornale americano, secondo cui la Turchia consentirebbe il passaggio clandestino di sommergibili sovietici attraverso gli stretti del Bosforo e del Dardanelli.

Una radicale riforma del sistema sanitario

egli ha proseguito — considera tutte le implicazioni che nascono dal perseguimento del modello obiettivo indicativo per il settore sanitario, sia dal programma economico nazionale sia da quelli regionali. Punto focale della programmazione sanitaria deve essere la programmazione ospedaliera non settorialmente in termini di reparti, ma come parte integrante dell'unico disegno di programmazione generale.

La Turchia smentisce passaggi notturni di sommergibili URSS attraverso gli stretti

Ankara, 8 febbraio. Da fonte autorizzata è stata smentita formalmente la notizia di un giornale americano, secondo cui la Turchia consentirebbe il passaggio clandestino di sommergibili sovietici attraverso gli stretti del Bosforo e del Dardanelli.

Estrazioni del lotto dell'8 febbraio 1969

Table with 5 columns: City, 25, 86, 88, 19, 83. Rows include BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA.

Un ufficio della "Casa" a Palermo

E' stato istituito a Palermo un ufficio speciale della Casa per il Mezzogiorno che avrà il compito di coordinare l'attività dell'ente con quella della Regione siciliana e di garantire la celerità attuazione dei programmi di intervento nell'isola, attraverso contatti ed interazioni con gli organi regionali. A dirigere l'ufficio speciale è stato designato il dott. Angelo Frazzetta.

Bruciate le scorte di francobolli del Vaticano

E' in corso l'operazione di incenerimento di tutte le scorte di francobolli vaticani emessi dal 1929 in poi ed ormai fuori corso. Ne dà notizia l'«Osservatore Romano», riferendo che la decisione è stata presa dal segretario del Vaticano.

NEI COMUNI

Le commissioni per i tributi sono organi amministrativi

Lo ha confermato la Corte costituzionale respingendo un ricorso contro questa norma. Emesse altre tre sentenze. Le commissioni comunali per i tributi locali non sono organi giurisdizionali, ma organi amministrativi. Questo principio è stato affermato dalla Corte Costituzionale con una sentenza in cui si è dichiarato inammissibili alcune questioni riguardanti la legittimità dell'art. 278 del testo unico della finanza locale.

Studenti condannati in Polonia

Varsavia, 8 febbraio. Il tribunale di Varsavia ha condannato oggi quattro studenti universitari, Adam Michnik, Henrich Szaifer, Barbara Torunczyk e Witold Gorecki rispettivamente a tre, due, due e un anno e otto mesi di reclusione per aver violato l'art. 36 del Codice penale, cioè di aver partecipato ad organizzazione illegale allo scopo di promuovere manifestazioni pubbliche contro il governo della Polonia.

Condanne in Grecia

Salonico, 8 febbraio. La Corte marziale di Salonico ha condannato oggi due soldati a 22 anni di carcere ciascuno dopo averli riconosciuti colpevoli di aver partecipato ad un complotto volto a rovesciare l'attuale governo e di avere tentato di instaurare un regime comunista in Grecia. I due soldati, Stefanos Yanitopoulos, di 22 anni e Panayotis Xyrosannides, di 23 anni, sono stati definiti come i capi di un gruppo di 8 soldati noto con il nome di «Trimintia» (tre mesi) il cui scopo era quello di commettere atti di sabotaggio.

Riunione a Firenze per il risanamento dei centri storici

Firenze, 8 febbraio. Il consiglio direttivo dell'Associazione nazionale per i centri storici-artistici, riunito a Firenze, in Palazzo Vecchio, sotto la presidenza dell'on. Baedelli, ha tra l'altro votato un ordine del giorno con cui si chiede al Governo che «nel nuovo programma quinquennale, il corso di «promontorio», sia dedicato un capitolo, con relativo sostanzioso finanziamento, per iniziare una organica azione di risanamento conservativo dei centri storici italiani nell'ambito di una legge quadro da varare con tutta urgenza».

E' morto a Roma Ezio Maria Gray

Ezio Maria Gray è morto ieri sera in una clinica romana, dove era stato ricoverato il 3 febbraio scorso, in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni di salute. Ezio Maria Gray aveva 84 anni.